

Finalmente!

Nel dicembre scorso in una seduta del Convegno dei giornalisti cattolici, il Ministro della Giustizia on. Gonella, nel corso della sua brillantissima relazione, accennando al coraggioso gesto di due magistrati di Milano che avevano messo sotto sequestro film immorali, annunciava delle innovazioni per la Commissione Governativa di censura. Prima ancora che i presenti avessero il tempo di sottolineare con un caloroso applauso le affermazioni del Ministro, due formidabili pugni battuti sul tavolo della Presidenza ed un stentoreo «finalmente!» fecero sobbalzare i presenti. L'autore dei colpi di pugno e del grido era l'avv. Trabucco, giornalista e noto scrittore di drammi.

Con quella esplosione, più efficacemente che con lunghi discorsi, Trabucco aveva interpretato il sentimento non solo dei presenti, ma di quanti in Italia hanno ancora in onore l'onestà e la decenza.

Oggi saremmo tentati di ripetere il gesto ed il grido di Trabucco di fronte all'iniziativa della «Giornata della moralità dello Spettacolo e del Cinema» indetta dai Vescovi del Veneto. Ma commetteremmo un atto irrispettoso ed ingiusto verso i nostri Pastori.

Perchè se le Autorità di Governo hanno veramente mancato in questo settore così delicato della vita pubblica lasciando esageratamente correre tanto che l'immoralità pubblica è precipitata talmente in basso che più di così non lo potrebbe, non si può dire invece che i Pontefici ed i Vescovi non abbiano parlato e reagito.

Pio XI, nel 1941, rivolgendosi specialmente ai Vescovi degli Stati Uniti che con la «Lega della decenza» avevano opposto un argine abbastanza efficace al dilagare del cinema immorale, scrisse la Lettera Enciclica «Vigilanti cura» con la quale gettò al mondo un autorevole allarme sui pericoli del cinema, dando nello stesso tempo sapienti norme per il buon uso di questo magnifico ritrovato della scienza, dono della munificenza di Dio all'umanità.

Ecco come Pio XI descrive gli effetti dannosi che producono le cattive pellicole cinematografiche.

Esse divengono occasioni al peccato; inducono i giovani nelle vie del male, perchè sono la glorificazione delle passioni; spongono sotto una falsa luce la vita; offuscano gli ideali; distruggono il puro amore, il rispetto per il matrimonio, l'affetto per la famiglia. Possono altresì creare facilmente pregiudizi fra gli individui e dissidi fra le nazioni, fra le classi sociali, fra intere razze.

D'altro canto le buone rappresentazioni possono invece esercitare una influenza profondamente moralizzatrice su coloro che le vedono. Oltre a ricreare, possono suscitare nobili ideali di vita, diffondere preziose nozioni, fornire maggiori conoscenze della storia e delle bellezze del proprio e dell'altrui paese, presentare la verità e la virtù sotto una forma attraente, creare o — per lo meno — favorire una comprensione fra le nazioni, le classi sociali, le razze, promuovere la causa della giustizia, ridestare il richiamo della virtù e contribuire, quale aiuto positivo, al miglioramento sociale e morale del mondo.

L'Enciclica invitava i cattolici di tutto il mondo, ad imitare i cattolici americani, rinnovando solennemente ogni anno «la promessa di astenersi da pellicole che offendano la verità e la morale».

In conseguenza alle pratiche

direttive del grande Papa «dell'organizzazione», veniva istituito il Centro Cattolico Cinematografico (CCC) che, fra l'altro, cataloga tutte le pellicole in circolazione in base ad un criterio morale e comunica i suoi giudizi (per tutti, adulti, escluso ecc.) in tutta Italia, perchè i fedeli possano regolarsi.

Oggi quasi ovunque i giudizi sui film vengono settimanalmente pubblicati sui giornali, esposti alle porte delle chiese e si può constatare che sono moltissime le famiglie che si attengono rigorosamente a quei giudizi. Senza dire che funzionano moltissime sale parrocchiali che naturalmente, non vendono merce avariata.

Anche Pio XII nel sett. 1957 scrisse una Enciclica, la «Miranda prorsus», sul cinematografo, abbinandovi anche la televisione perchè nel frattempo, lo spazio di pochissimi anni, quest'altro portentoso mezzo di comunicazione delle ideè e delle immagini aveva raggiunto i più remoti paesi e stava battendo alla porta di ogni famiglia.

Il documento si sofferma a

lungo a vagliare i vari aspetti ed i problemi d'ordine religioso e morale sollevati dalla enorme diffusione dei mezzi audiovisivi: cinema, radio e televisione, fa una profonda analisi per ciascuno di essi ed in conclusione rivolge un caldo appello al clero perchè si interessi dei gravi problemi che questi mezzi di diffusione pongono alle anime.

Il S. Padre Giovanni XXIII in varie occasioni ha dimostrato le sue preoccupazioni per i mali procurati alle anime ed alla società dall'abuso dei mezzi audiovisivi.

Nel 1959 con il Motu proprio «*Boni Pastoris*», ha impartito direttive e dato disposizioni per la Commissione Pontificia per la cinematografia, la radio e la televisione — già istituita in via di esperimento da Pio XII fin dal 1948 — e l'ha aggregata alla Segreteria di Stato.

E' compito di tale Commissione, fra l'altro, di seguire gli orientamenti dottrinali e pratici degli spettacoli e delle trasmissioni e di dare in materia ai cattolici gli indirizzi opportuni.